

ITINERARIO NATURALISTICO e CULTURALE a OSTANA

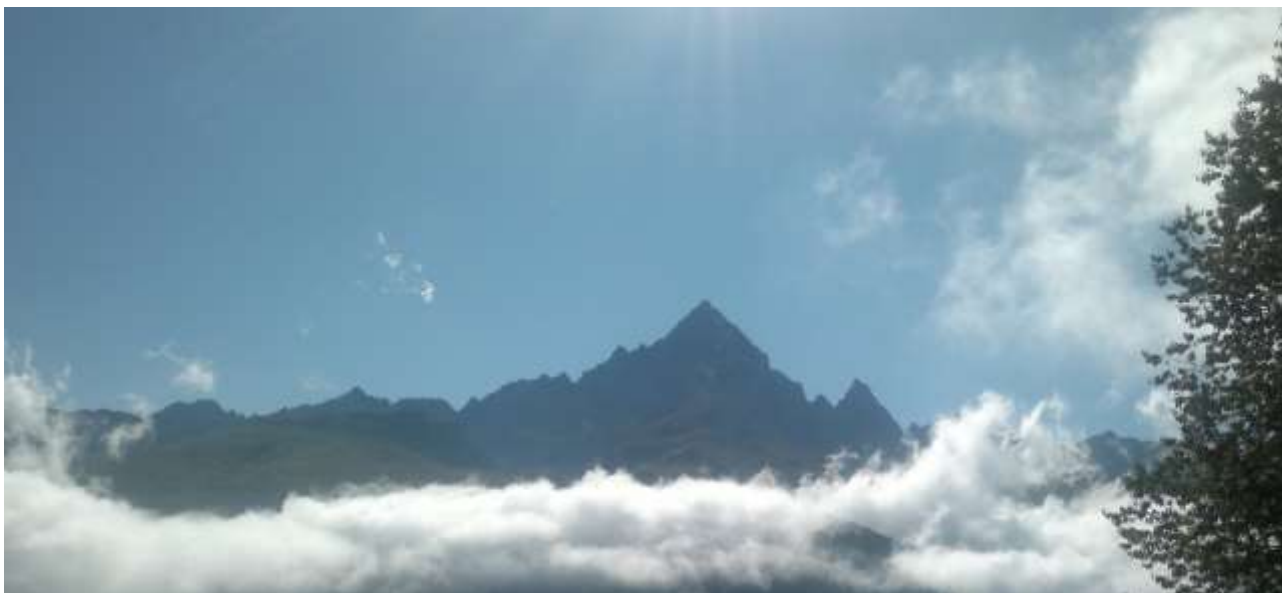
Lucio Vaira

INTRODUZIONE

La proposta consiste in una giornata naturalistica-culturale di Ostana, in Valle Po (CN). L'escursione è strutturata in modo da poter godere di questo paesino a 360 gradi, scoprendone i piccoli ma preziosissimi tesori di storia e natura incastonati tra le pietre delle case e degli antichi terrazzamenti, tra i nodi degli alberi e tra i petali dei tanti fiori che abbelliscono questa unica "terrazza sul Monviso".

Inquadramento geografico e climatico

Il paese si stende sulla sinistra orografica del fiume Po, tra gli 850 ed i 2300 m s.l.m.. L'esposizione è prevalentemente a Sud, anche se i numerosi impluvi ed i cambi di esposizione contribuiscono a creare una situazione climatica molto variegata dal punto di vista microstazionale. Oltre a ciò, nei pomeriggi estivi l'Alta Valle è costantemente coperta da nubi che salgono dalla pianura a causa della brevità della Valle (che funge da "camino" per l'umidità del fondovalle). La posizione, molto ravvicinata ed esattamente di fronte al massiccio del Monviso rende il paese uno dei migliori punti panoramici della Valle per la contemplazione del Monte Visibile, che a parere dello scrivente non ha paragoni in nessun'altra località della provincia. Nella figura sottostante una fotografia del Monviso visto da Ostana. Il paese è toccato alle quote inferiori dal Po, che quando bagna il territorio di Ostana risulta essere un "giovane" e vitale torrente.



Flora

La varietà delle condizioni climatiche, la presenza di diverse zone umide e la forte pressione umana perduratasi fino all'inizio del secolo scorso hanno creato condizioni favorevoli alla presenza di una vegetazione molto varia, che va da formazioni prative xeriche a vegetazione tipica di risorgive, da lariceti di quota a faggete umide e, più in basso, castagneti. La cessazione delle pratiche agricole hanno poi lasciato spazio all'evoluzione verso formazioni boschive (Acero-frassineti) e prative (soprattutto Brachipodieti e

Triseteti) tipiche dell'abbandono o della mancata utilizzazione di tali superfici da punto di vista agricolo/pastorale. Tra le particolarità della flora di Ostana si può annoverare la presenza di due piante carnivore, appartenenti ai generi *Pinguicola* e *Drosera*, che si possono trovare dopo un'attenta osservazione nelle vicinanze di alcune risorgive.

Fauna

L'abbandono del territorio da parte degli uomini e la conseguente espansione del bosco ha portato ad un forte accrescimento di erbivori selvatici, tanto che al giorno d'oggi è del tutto "ordinario" imbattersi in qualche cervo, capriolo durante le normali passeggiate, mentre più raro è vedere il cinghiale, date le abitudini prevalentemente notturne. Un importante assente nella zona è invece il lupo, che tarda a tornare in Valle probabilmente a causa della mancanza di greggi di ovini. Per quanto riguarda la fauna invertebrata è possibile imbattersi nella rana temporaria o nella salamandra.

Dall'agricoltura di sussistenza al turismo di qualità: Ostana oggi

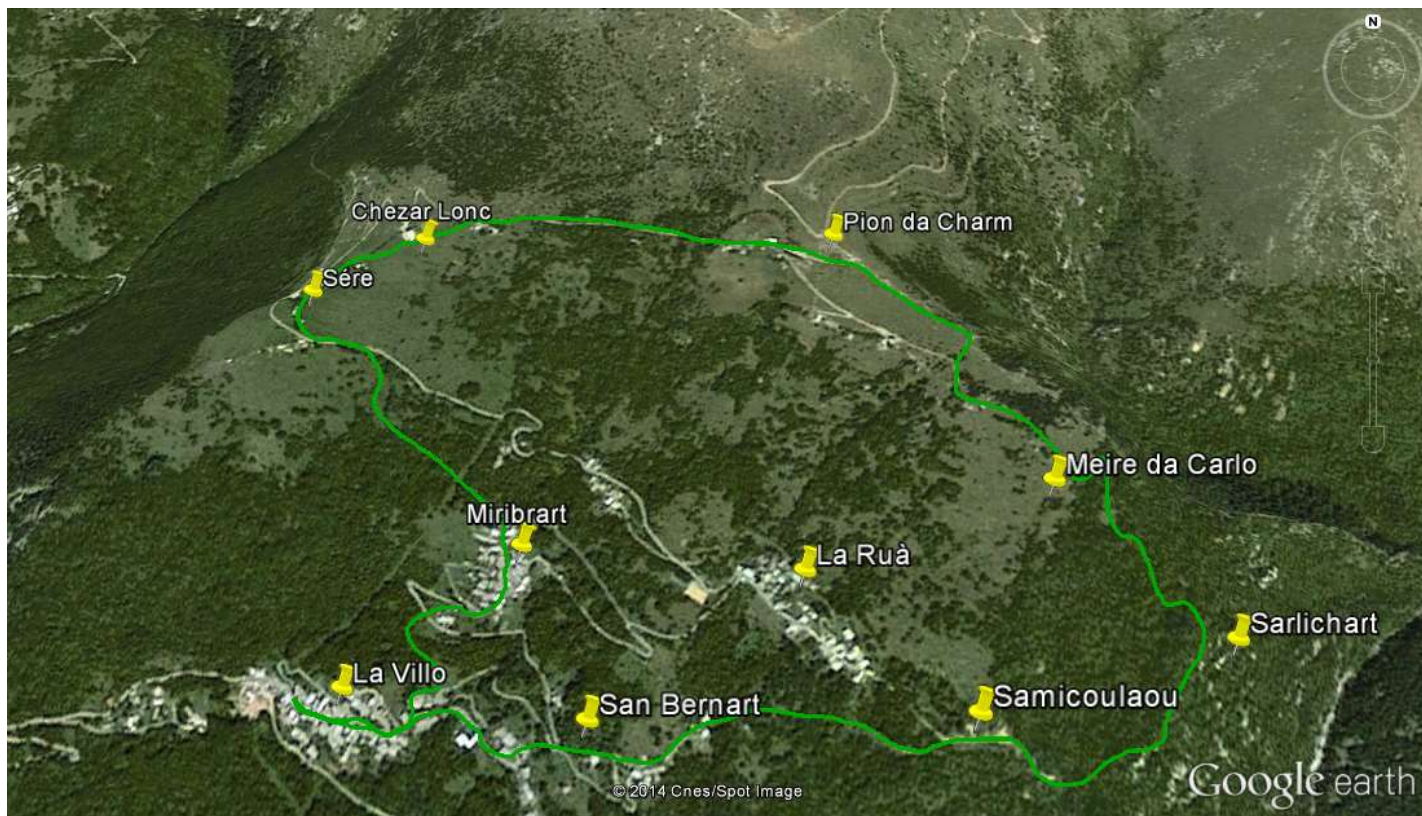
La storia di Ostana affonda le sue radici nella cultura Occitana, come la maggior parte dei villaggi delle vallate cuneesi. Il paese si sviluppa sul versante con la presenza di diverse borgate sparse. Fino al primo ventennio del secolo scorso nel paese vivevano più di mille persone, che trovavano il loro sostentamento nell'agricoltura e nell'allevamento di sussistenza durante l'estate, mentre in inverno erano molto frequenti le migrazioni verso la Francia o il Canavese, dove era possibile trovare un impiego per la cattiva stagione. La progressiva meccanizzazione agricola ed il boom economico hanno però creato un drastico abbandono del territorio, con la migrazione verso le aree industrializzate.

Tuttavia l'Amministrazione del paese, a partire dagli anni '80, è riuscita a rimettere assieme i pezzi del patrimonio storico e culturale locale, creandoci attorno una nuova economia di piccola scala. Peculiarità di Ostana è infatti il mantenimento dei canoni edilizi tradizionali, protetti da un piano regolatore che pone rigidi vincoli alle modalità di ristrutturazione degli edifici: passeggiando per le borgate, a parte qualche rara eccezione si può quindi ammirare la bellezza e l'austerità delle case costruite utilizzando esclusivamente legno e pietra. Grande attenzione è stata poi data alla cultura Occitana, con l'organizzazione di molti eventi legati alla storia e alla lingua Occitana. Anche la storia degli abitanti del luogo viene protetta grazie al Museo Etnografico, che custodisce gli oggetti appartenuti agli abitanti di Ostana ed un tempo utilizzati nella vita di tutti i giorni. Recentemente si è poi sviluppato un nuovo filone culturale legato al cinema nelle sue più varie forme: Ostana, oltre ad essere sede della Scuola di Cinema tenuta dal regista Giorgio Diritti e dallo Sceneggiatore Fredo Valla, è anche paese ospitante della simpatica rassegna "Piemonte Documenteur Film Festival", dove vengono proiettati falsi documentari realizzati in diversi paesi delle montagne piemontesi. Recentemente, è stata costituita nel paese un'associazione fondiaria, volta al recupero dei prati abbandonati per dare loro un nuovo impulso economico in modo sostenibile, in modo da favorire il ritorno di nuovi abitanti nel paese.

ITINERARIO

Il percorso, ideato ad anello (come rappresentato nella figura seguente), sfrutta diversi sentieri un tempo utilizzati dalla popolazione locale per raggiungere le diverse borgate o i campi, che con il tempo sono stati a volte allargati e asfaltati in modo da consentire il passaggio da parte dei veicoli. Pertanto, l'escursione alterna tratti più naturali a pezzi di strada asfaltata, che però non cancellano del tutto il fascino della storia passata del paese. Lungo la via è possibile appagare, oltre che l'occhio, anche la mente, in quanto si trovano diversi cartelli informativi che forniscono interessanti informazioni riguardo la storia e la natura del paese.

Si stima un tempo di percorrenza di 4,5 ore, percorrendo un dislivello di circa 400 metri in salita.



Tratto 1: Dopo aver lasciato le vetture nei pressi del Rifugio “La Galaberna”, si attraversa la borgata “La Villo”(Villa), e si prosegue a piedi lungo la strada carrozzabile per circa 500m, arrivando alla borgata “San Bernart” (San Bernardo). Durante questo tratto è possibile ammirare alcuni esempi di ristrutturazione seguendo i già citati canoni di edilizia alpina.

Tratto 2: Da “La vio de Samicoulaou” alla “Chapelo de Samicoulau” (Cappella di San Nicola).

Il “pezzo forte” di questo tratto è proprio l’antica chiesa, localizzata su uno sperone di roccia che arricchisce il fascino del piccolo edificio.

Tratto 3: Dal piazzale sottostante la chiesa si continua prendendo “La vio di mort” (la via dei morti), fino alla località “Sarlichart”, dove si trova il bivio con “La vio da Carlo”.

Come si evince dal nome, questo sentiero veniva utilizzato per trasportare i defunti della vicina borgata “La Ruà” (Bernardi) verso Paesana. Le salme non venivano seppellite nel cimitero di Ostana in quanto la borgata “La Ruà” era di cattolica, mentre il cimitero era appartenente alla chiesa Valdese, un tempo prevalente nel paese. Dal punto di vista naturalistico questo tratto è apprezzabile per la vegetazione: partendo da una zona di ecotono, con la transizione da prato a bosco di latifoglie, si attraversa un tratto caratterizzato da vegetazione tipica dei versanti umidi, con la presenza di alcuni maestosi esemplari di faggio e zone umide. Proseguendo, in seguito ad un cambiamento di esposizione e umidità stagionale, si arriva in località Sarlichart: la zona, percorsa pochi decenni fa da un incendio, è caratterizzata da vegetazione pioniera, con prevalenza di betulle.

Tratto 4: Vio da Carlo, e arrivo a Pion da Charm (Piano della Ciarma).

Il tratto, che costeggia la cresta, è caratterizzato da un’elevatissima varietà vegetazionale distribuita altitudinalmente. Dal basso si parte con l’attraversamento di un acero-frassineto misto a betulle e noccioli, spesso alternati a zone di ecotono nelle vicinanze di prati ancora utilizzati con il pascolo (dove tra giugno e luglio si può ammirare la fioritura del Giglio di San Giovanni) Arrivati alle Meire da Carlo si trovano delle baite abbandonate ma in buono stato di conservazione, utilizzate fino agli anni ’70 come dimore estive per le famiglie che alpeggiavano. Qua i prati, un tempo coltivati a patate, orzo e grano saraceno e adesso

pascolati, prevalgono sul bosco. Proseguendo lungo la “vio da Carlo” ci si accorge di un ulteriore cambiamento nella vegetazione, con la presenza di un lariceto pascolabile. Poco prima di arrivare a Pion da Charm (1629 m s.l.m.) il bosco lascia nuovamente spazio al pascolo, rendendo possibile l’osservazione del maestoso panorama che diventa sempre più spettacolare man mano che ci si avvicina al Piano. Una volta arrivati basta girarsi attorno per godere di un panorama che va dalle Langhe al Monviso, con quest’ultimo che troneggia maestosamente di fronte al Piano.

Tratto 5: Da Pion da Charm a La Villo, passando per le borgate “Sére” e “Miribrart”.

Dal Piano non resta che tornare a valle verso La Villo. Dopo un breve tratto su strada asfaltata attorniato da una fitta boscaglia di invasione si attraversa la località “Chazar Lonc”, caratterizzata da *meire* (baite) sparse e prati. Andando a valle l’abitato di fa più denso, arrivando quindi alla borgata “Le Sére” (Serre). Si continua sulla “Vio dal Sére” dopo un breve tratto asfaltato. Questo tratto è caratterizzato da un fitto bosco misto di latifoglie, dove il sentiero, infossandosi per alcuni tratti al di sotto del piano di campagna, contribuisce assieme alla scarsa illuminazione a rendere l’atmosfera quasi magica. Si arriva quindi alla borgata “Miribrart”(Sant’Antonio): dopo aver attraversato l’abitato si prosegue per il sentiero che porta direttamente dietro la parrocchia di Ostana, localizzata al di sopra della Villo.

Non resta quindi che raggiungere il punto di partenza in tempo per assaporare un gustoso pranzo presso il Rifugio “La galaberna”, per poi visitare il Museo Etnografico nel primo pomeriggio.